

Scheda bianca, nomi in libertà Alla prima è fumata nera

L'ordine dei big era non indicare nessuno, ma in 200 non lo rispettano Ex grillini su Maddalena. A Mattarella 16 preferenze. Oggi secondo round

ROMA Catafalchi rossi e fumata nera. La prima giornata di voto alla Camera per l'elezione del nuovo capo dello Stato si chiude con un nulla di fatto: 672 schede bianche (almeno 200 in meno di quelle annunciate dai grandi partiti M5S, Pd, Leu, FI e FdI), 49 nulle e un caleidoscopio di nomi, inclusi Amadeus e Corona. Il più votato (36 voti) è stato Paolo Maddalena, il vicepresidente emerito della Corte costituzionale che si è occupato di tutela dell'acqua pubblica, candidato come «super partes» dagli ex M5S di Alternativa. A seguire nomi anche al centro del vortice di colloqui tra i leader. Dal presidente Sergio Mattarella — che ha detto, postato e scritto che non vuole un mandato bis, ma resta il sogno di molti —, a Mario Draghi. Dalla ministra Marta Cartabia alla direttrice del Dis Elisabetta Belloni, da Marco Cappato a Giancarlo Giorgetti, Giuseppe Conte, lo stesso Bossi e, con 7 voti, anche Silvio Berlusconi. C'è chi ha voluto segnare sulla scheda nomi di spessore come il costituzionalista Sabino Cassese, la senatrice a vita Liliana Segre o il procuratore anti 'ndrangheta Nicola Gratteri. Chi ha votato giornalisti come Bruno Vespa, il direttore *AdnKronos* Gianmarco Chiocci, Claudio Sabelli Fioretti, Giuseppe Cruciani de *La Zanzara* e Alberto Angela. E c'è chi si è burlato del voto scrivendo il nome del defunto Bettino Craxi, del calciatore Dino Zoff, di Claudio Lotito presidente della Lazio, Amadeus, o dell'ospite di Cartabianca, Mauro Corona («Vorrei conoscerlo», ha scherzato). E poi una girandola di nomi che hanno dato il senso di ciò che il presidente della Camera, Roberto Fico, aveva tentato di evitare: rendere le schede riconoscibili. Per scongiurare schede «segnate» Fico aveva annunciato che avrebbe letto solo il cognome, a meno di omonimie. Evitando iniziali puntate, titoli onorifici o inversione di cognome e nome che in passato indicavano pacchetti di voti. Ma

stavolta i voti «segnati» sono stati sostituiti da un pulviscolo di voti dispersi. Il primo a votare, nella cabina predisposta per i disabili, è stato l'anziano fondatore del Carroccio, Umberto Bossi. Poi i senatori a vita. Quindi tutti gli altri. Chiamati a turni di 50 e mai più di 200 in Aula. Contemporaneamente si è votato nel drive in predisposto nel parcheggio di Montecitorio per i positivi: undici ieri. Oggi forse meno. «Grati» dell'opportunità Ugo Cappellacci (Fi) e Brescia (M5S). Voleva votare lì anche Sara Cunial, ex M5S contraria al green pass. Dalla Camera dicono che avrebbe potuto fare il tampone nella postazione predisposta e votare in Aula. Ma lei annuncia battaglie legali. E Gianluigi Paragone, positivo, grida: «Il paradosso è che un positivo vota e una sana no, perché non ha il green pass. È una buffonata. Non verrò». Aula riconvocata alle 15 di oggi, per lasciare spazio, al mattino, al funerale del deputato Vincenzo Fasano.

Virginia Piccolillo

ISERVA/A



Votati a sorpresa



Alberto Angela

Nello spoglio della prima votazione due voti sono andati al divulgatore scientifico



Ugo Mattei

Un voto è stato dato al giurista Ugo Mattei, noto per la posizione no vax



Alfonso Signorini

Un voto anche per il direttore di *Chi* e conduttore del *Grande fratello vip*





Amadeus

Un grande elettore ha scelto il conduttore e direttore artistico del Festival di Sanremo



Dino Zoff

Per il portiere dell'Italia campione del mondo nel 1982 la preferenza di un grande elettore

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994